

# La crisi economica fa scappare gli immigrati

Gli stranieri espulsi dal mercato del lavoro preferiscono tornarsene in patria  
I sindacati: solo coloro che sono arrivati con la famiglia, fanno di tutto per restare

di **Martina Reolon**

▶ BELLUNO

Con la crisi economica i primi a essere espulsi dal mercato del lavoro sono i soggetti più deboli, ovvero gli immigrati. Un dato di fatto che viene evidenziato nel rapporto veneto 2015 "Venetoimmigrazione" (nel 2014, per la prima volta dopo 13 anni, il numero di stranieri residenti in provincia è calato rispetto all'anno precedente) e che è confermato anche dai sindacati. «Si tratta di uno stato di cose da noi già segnalato», sottolinea Ludovico Bellini, segretario generale della Cgil Belluno, «ovvero la tendenza alla diminuzione della presenza di stranieri in provincia con l'iniziare della crisi economica. Gli immigrati che rimangono sono soprattutto di etnia slava e cinese e in generale lavorano come

addetti del settore dell'occhialeria, quello che risente meno della crisi economica. Ma ci sono comparti, come quello dell'edilizia, che hanno sofferto più di altri. In questo caso a perdere il lavoro, oltre agli italiani, sono stati soprattutto macedoni o romeni».

Per gli stranieri a pesare sulla perdita del lavoro è anche l'assenza di una rete familiare. «La tendenza a lasciare il territorio provinciale nel momento in cui ci si trova privi di occupazione è ovviamente più elevata da parte di chi era arrivato da solo, senza la famiglia», commenta Anna Orsini, segretario generale aggiunto Cisl Belluno-Treviso. «Chi è qui insieme al proprio nucleo familiare fa invece più fatica a decidere di andarsene, specie se con figli che si sono integrati, anche a livello scolastico».

E un segnale a conferma del fatto che, a perdere il lavoro, come si legge nel rapporto "Venetoimmigrazione" sono stati prevalentemente i lavoratori stranieri nelle industrie tra Belluno e Treviso è dato anche dalle partecipazioni ai bandi del fondo di solidarietà per le famiglie e le persone in difficoltà promosso dalle sigle sindacali insieme a Confindustria. «Al primo bando, qualche anno fa, circa il 90% delle domande era arrivato da immigrati, proprio perché sono stati i primi a essere colpiti dalla crisi», dice ancora Bellini.

Da parte sua Milena Maia, responsabile del Coordinamento rete immigrazione della provincia di Belluno, fa notare che «se da un lato ci sono settori che hanno visto una diminuzione del numero di stranieri, come

appunto l'edilizia, dall'altro ce ne sono altri che hanno invece registrato un aumento: si pensi alla presenza di donne ucraine, che arrivano in provincia di Belluno, così come in tutta Italia, per lavorare come badanti».

C'è poi un'altra faccia della medaglia: quella rappresentata dai bellunesi che decidono di abbandonare il territorio provinciale. Circa mille solo nel 2014, soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 19 e i 39 anni, secondo il rapporto "Italiani nel mondo" della Fondazione Migrantes. «Questo è un grosso problema, collegato allo spopolamento della nostra provincia», dice ancora Bellini. «L'emigrazione riguarda soprattutto i più giovani, spesso laureati. Per tornare dovrebbero essere in qualche modo incentivati. Purtroppo questo non accade».

**Martina Reolon**



Uno straniero al lavoro in un cantiere edile

**La crisi economica fa scappare gli immigrati**  
L'indagine della Fondazione Migrantes: come il numero degli stranieri è in crescita in tutto il paese

**40%** di sconto su tutti i prodotti

1,76 € 4,98 €